



Niente fotografie sulle stele

Abbiamo notato che qualche famiglia ha ritenuto di applicare la fotografia del proprio congiunto sulla stele con la quale viene ricordato al Bosco delle Penne Mozze: o in una cornice appesa alla stele, o applicandola alla stele con nastro adesivo, o addirittura incollando sulla stele la fotografia in ceramica.

Il comitato si rende conto del significato altamente affettivo che deriva da tale iniziativa: l'immagine richiama con immediatezza le sembianze del Caduto, ed è risaputo che una fotografia racchiude e diffonde tanta parte della personalità di chi è raffigurato, ma queste ed altre ragioni non mutano il principio che assolutamente non è consentito applicare fotografie ed altri oggetti sulle stele dei Caduti.

Ciò per la opportuna uniformità che deve presentare l'insieme delle lapidi e che il responsabile comitato deve garantire.

Le fotografie — lo ripetiamo — non devono assolutamente apparire sulle stele, per cui invitiamo le famiglie inte-

ressate a levante con tutta sollecitudine poiché in caso contrario saremo costretti a farlo di nostra iniziativa.

Le fotografie dei Caduti verranno invece inserite — per chi lo desidera — nel ruolino delle Penne Mozze che è in corso di realizzazione collateralmente alla posa delle relative stele, e che possono venire a tale scopo consegnate al nostro comitato.

Gli Alpini trevigiani si associano al cordoglio suscitato dalla tragica morte — avvenuta il 3 marzo tra le montagne di Pisa — dei 38 Allievi dell'Accademia Navale di Livorno, del loro accompagnatore, e dei cinque membri dell'equipaggio dell'aereo militare schiantato contro il monte Serra, e porgono ai congiunti dei Caduti e all'Arma Aeronautica e alla Marina il proprio fraterno sentimento di commossa solidarietà.

Ricordato a Muris il sacrificio della «JULIA»

Nella ricorrenza del tragico affondamento della nave «Galilea» che nella notte del 28 marzo 1942 trascinò nei gorghi del mare Jonio gran parte degli alpini del battaglione «Gemona» e di altri reparti ed ospedali da campo, è stata organizzata con immutabile commosso zelo, dal Comitato dei Naufraghi, la solenne commemorazione di tutti i Caduti e Dispersi della «Julia» svoltasi come di consueto con un raduno alla chiesetta alpina sul monte Muris di Ragogna. Più esattamente è da dire che la manifestazione ha avuto luogo sulle rovine della chiesetta della «Julia» poiché il terremoto del 6 maggio ne ha provocato l'irrimediabile distruzione.

Il convegno è stato più numeroso di ogni altro raduno annuale, e attorno al vescovo ausiliare di Udine mons. Emilio Pizzoni — che ha celebrato la Messa dopo le parole di saluto del parroco di Muris don Antonio Zanello — si sono ritrovati tanti congiunti di Caduti della Julia con i sindaci di Ragogna e di Gemona e rappresentanti delle Amministra-

zioni dei Comuni limitrofi, il prefetto di Udine dott. Varisco, il comandante della «Julia» con numerosi comandanti di reparti della brigata, altre autorità e rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, e l'esiguo gruppo dei naufraghi del «Galilea» (è giunto da Bruxelles anche il co. Ferrante attualmente alla Comunità Economica Europea) con il loro presidente cav. Giuseppe Dal Fabbro.

Corone d'alloro del Comando della Julia e del Gruppo ANA di Muris sono state deposte alla lapide che ricorda il sacrificio della Julia e a quella con incisa la dedica dei militoni del «Gemona».

Il comm. Zardi, dell'Amministrazione provinciale di Udine, ha tenuto il discorso commemorativo attentamente seguito dai numerosissimi intervenuti.

La pioggia — quasi fosse una partecipazione del cielo — è giunta poco dopo a sciogliere silenziosamente l'incontro caratterizzato dall'unanime commozione.

Nella ricorrenza del 35° an-

niversario dell'affondamento del piroscafo «Galilea» — nella cui circostanza hanno perduto la vita anche alpini della provincia di Treviso — il nostro comitato ha provveduto all'omaggio floreale alla grande stele che a ricordo degli Alpini scomparsi in Mare è collocata su uno sperone del torrente che scorre al Bosco delle Penne Mozze.

FABBRI: un amico degli Alpini

Mentre stava compiendo l'ultimo suo desiderio — quello di concludere la vita nella sua casa di Solighetto — il sen. dott. Francesco Fabbri è morto il 20 gennaio scorso — stroncato da un male incurabile sviluppatosi in meno di due mesi — mentre l'ambulanza saliva da Padova verso le colline del Soligo.

Era un figlio della nostra terra trevigiana, giunto ai prestigiosi e pur gravi compiti di ministro dopo essere stato sottosegretario al rilevante ministero del Tesoro.

Altri hanno posto in evidenza la sua dirittura morale e la coerente dedizione posta nell'espletare i mandati politici a lui conferiti: per vari anni consigliere comunale e sindaco di Pieve di Soligo, dal 1960 al '64 consigliere provinciale, presidente del Consorzio Imbrifero del Piave, consigliere nazionale delle Comunità montane, deputato dal 1963, senatore della Repubblica dal 1972, già sottosegretario al Tesoro dal 1972 e ministro della Marina mercantile dal 21 luglio scorso.

Tra la gente onesta non aveva nemici.

A noi piace ricordare le sue origini di figlio del popolo divenuto insegnante elementare e che fu poi combattente nella campagna di Grecia quale ufficiale dell'artiglieria somoggia. Dopo essere stato internato nel lager tedesco di Bergen-Belzen, al suo ritorno insegnò

alle scuole elementari di Cison di Valmarino e fu dirigente della sorta Associazione provinciale fra gli ex Internati; con notevole sacrificio si dedicò agli studi universitari conseguendo la laurea in agraria con ottima votazione e insegnando poi all'Istituto tecnico agrario di Conegliano venendo successivamente assorbito dall'attività politica pur accettando il compito di direttore didattico di Cison.

Quando — proprio qui a Cison di Valmarino — si svolse nel 1972 la cerimonia inaugurale del Bosco delle Penne Mozze, Fabbri venne a rappresentare il governo interrompendo la sua partecipazione ad altra celebrazione di carattere nazionale pur di vivere con noi l'avvenimento che dava inizio alla realizzazione del dignitoso memoriale che ci siamo proposti. E non mancò mai ai successivi nostri raduni annuali, compiacendosi per le nuove opere conseguite, nella convinzione — anche quale consigliere nazionale dell'Associazione Nazionale ex Internati — che è utile e doveroso ricordare in modo tangibile il sacrificio del Soldato Italiano.

Anche in occasione delle feste natalizie ci aveva fatto pervenire il suo augurio cordiale.

Un Amico quindi, la cui perdita ha suscitato anche in noi un sincero e profondo cordoglio.

Il 6° raduno al Bosco delle PENNE MOZZE

si svolgerà

DOMENICA 4 settembre 1977

Le perdite italiane nella guerra 1940-45

Dal recente libro di Mario Altarui «Treviso postbellica» — edito dalla Cassa di Risparmio di Treviso — riportiamo alcuni dati sulle perdite di vite umane causate dall'ultimo conflitto che per l'Italia comprende due guerre: quella dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943 e l'altra dal 9 settembre 1943 al maggio 1945. Le rilevazioni — curate dall'Istituto Centrale di Statistica — si riferiscono più esattamente ai decessi verificatisi per cause di guerra fino alla fine del 1945, ma non comprendono purtroppo gran parte di Caduti dei Comuni italiani incorporati dalla Francia e soprattutto dalla Jugoslavia dai quali non è stato possibile ottenere sufficienti notizie in proposito; anche per gli italiani che erano residenti nelle colonie i dati sono sicuramente incompleti. Si tratta comunque degli unici disponibili e sui quali è opportuno soffermarci fornendo poi alcune osservazioni una delle quali va subito detta in merito all'impossibilità di conoscere l'esatta entità delle perdite delle truppe alpine in quanto, ad una indicazione pressoché esatta dei morti e dispersi alpini, non fa riscontro l'accertamento delle perdite dell'artiglieria alpina e dei reparti del genio alpino e di altre nostre specialità:

MORTI E DISPERSI MILITARI PER ARMA DI APPARTENENZA

	Morti	Dispersi	Totale
ESERCITO	93.354	108.051	201.405
Carabinieri	4.029	1.782	5.811
Fanteria	48.085	47.109	95.194
Bersaglieri	4.506	3.688	8.194
Alpini	8.639	19.322	27.961
Carri armati e Cavalleria	2.563	1.474	4.037
Artiglieria (compresa l'art. alpina)	14.412	20.470	34.882
Genio	5.494	7.261	12.755
Paracadutisti	456	125	581
Chimici	269	433	702
Sanità	1.822	2.475	4.297
Commissariato, Amm., Sussistenza	817	1.368	2.185
Autieri	2.262	2.544	4.806
MARINA	9.751	12.283	22.034
AERONAUTICA	6.078	3.018	9.096
COLONIALI	268	86	354
CAPPELLANI	71	20	91
ALTRI CORPI ARMATI	8.927	4.391	13.318
Finanza	1.249	548	1.797
Polizia	1.022	182	1.204
Vigili del fuoco	166	4	170
Guardie carcerarie	77	4	81
M.V.S.N.	6.413	3.653	10.066
FORMAZIONI VARIE E NON INDICATE	41.508	3.570	45.078
Totali	159.957	131.419	291.376

L'ultima voce riguarda in parte i Caduti partigiani (formazioni varie) e coloro per i quali non è stato possibile accertare l'Arma di appartenenza.

Riportiamo ora la suddivisione per grado e per il periodo antecedente e quello successivo all'armistizio, facendo però notare che nel gruppo dei caduti fino all'armistizio sono compresi molti militari che — sebbene caduti in combattimento o dispersi per i fatti conseguenti all'armistizio — sono stati dati per morti o dispersi alla data di scioglimento dei propri reparti frequentemente indicata nell'8 settembre 1943 e le relative perdite risultano pertanto impropriamente comprese tra quelle del primo periodo bellico:

MORTI E DISPERSI MILITARI, PER GRADO

	pre-armistizio	post-armistizio	TOTALE
Militari di Truppa	168.421	68.965	237.386
Sottufficiali	12.698	4.962	17.660
Ufficiali inferiori	8.632	2.834	11.466
Ufficiali superiori	828	528	1.356
Ufficiali generali	79	62	141
grado non accertato	13.688	9.679	23.367
Totali	204.346	87.030	291.376

La statistica comprendente anche i civili è la seguente

La Sezione di Salò dell'A.N.A. annuncia lo svolgimento del **RADUNO NAZIONALE DI ALPINI REDUCI DAL FRONTE GRECO-ALBANESE** che si svolgerà a **DESENZANO DEL GARDA** nei giorni 17 e 18 settembre

MORTI E DISPERSI

	pre-armistizio	post-armistizio	in epoca non accertata	TOTALE
Militari	198.501	85.915	6.960	291.376
Civili	27.725	123.681	682	152.088
non precisato se militari o civili	306	553	200	1.059
Perdite complessive	226.532	210.149	7.842	444.523

Per la PROVINCIA DI TREVISO le perdite tra i residenti sono così riassumibili:

	pre-armistizio		post-armistizio		TOTALE
	morti	dispersi	morti	dispersi	
Militari	1.485	1.922	1.302	291	5.000
Civili	35	2	1.823	12	1.872
imprecisato	9	5	24	4	42
Totali	1.529	1.929	3.149	307	6.914

Le ricerche da noi sino ad ora svolte per accertare i nomi dei 5.000 militari trevigiani caduti, hanno conseguito la raccolta di 3.800 nomi, tra i quali 800 di appartenenti alle truppe alpine.

E' da presumere — in relazione alle stele da collocare al Bosco — che gli Alpini ed Artiglieri alpini trevigiani caduti nella guerra 1940-45 possano essere circa 1.300.

Esempi al Comune di ZERO BRANCO e a MUSANO di Trevignano

E' con vivo compiacimento che segnaliamo la sensibilità dimostrata dall'Amministrazione del Comune di Zero Branco che — su suggerimento della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, attivamente ben presieduta dal dott. Silvio Mazzoleni — ha provveduto a donare le stele per tutti gli Alpini ed Artiglieri da montagna nati in Comune di Zero Branco e caduti nelle due guerre mondiali.

Nel rivolgere al Sindaco e agli altri Amministratori di Zero Branco la nostra gratitudine per aver voluto in tal modo e significativamente rappresentare la partecipazione dell'intera popolazione nella realizzazione di questo duraturo ricordo del sacrificio dei propri Alpini caduti, ricordiamo che la signora Giuseppina Salsa Mazzoleni (figlia della M. O. di Libia Gen. Tommaso Salsa) ha da parte sua generosamente donato le stele per i Caduti alpini di Zero Branco caduti nella campagna di Libia.

Merita infine di venire riferito che a fine dicembre è stata costituita a Zero Branco la locale sezione dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra. Alla cerimonia della benedizione della Bandiera — della quale è stata madrina la signora Anna Mezzavilla — sono intervenute numerose rappresentanze combattentistiche e d'arma e le autorità tra cui il sindaco e, oltre alla signora

Giuseppina Salsa Mazzoleni, il presidente provinciale dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti comm. Vito Ragusa con i membri del consiglio direttivo.

Altro buon esempio viene da Musano di Trevignano dove l'intesa tra le varie associazioni patriottiche si è anche in tale occasione dimostrata esemplare.

Il locale Gruppo dell'A.N.A. e le Sezioni di Trevignano dell'Associazione Combattenti e Reduci e dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, hanno congiuntamente provveduto a donare tutte le stele dei seguenti Caduti alpini della frazione di Musano: Brunetta Umberto del 1° regt. art. alp. gr. «Susa» (Massaua 4.7.1935), Martignago Attilio del 7° «Val Cismon» (Mali Scindeli, fronte greco-albanese, 21.3.1941), Zaletto Lorenzo del 7° «Val Cismon» (Mali Scindeli, fronte greco-albanese 20.3.41), Galletti Luciano del 9° regg. (prigioniero in Siberia, deceduto nell'aprile del 1943), Amadio Silvio, Battocchio Angelo, Bolzonello Giuseppe, Gasparin Guido, e Rossi Eliseo, tutti del 9° regg. alpini, dispersi sul Don il 21.1.1943.

E' da ribadire il fatto che se vi fosse concreto interessamento nelle singole località della provincia, si giungerebbe a proficue intese tra i congiunti dei Caduti, le amministrazioni comunali, le associazioni alpine e le altre organizzazioni patriottiche, in modo che la completa attuazione del Bosco verrebbe sensibilmente accelerata.

Il disco con (Penne Mozze)

E' imminente la realizzazione del disco della canzone PENNE MOZZE la cui prima esecuzione è avvenuta al Bosco in occasione del raduno del 1975, e che tanto successo ha riportato in altri con-

certi tenuti in Italia e all'estero dal Coro dell'ANA di Vittorio Veneto.

Composta con avvincente sensibilità dal m° prof. Efrem Casagrande, su parole di Mario Altarui e Giulio Salvadori, «Penne mozze» ha un riferimento preciso al Bosco con le piante e le stele che lo costituiscono, e rappresenta perciò la voce più autentica del memoriale di Cison.

Nell'altro lato del disco è incisa un'originale esecuzione di VA L'ALPIN pure ottimamente eseguita dal Coro dell'ANA di Vittorio Veneto diretto da Efrem Casagrande.

Ne raccomandiamo l'acquisto ai nostri amici lettori (e l'intervento al raduno del 4 settembre sarà l'occasione propizia), invitandoli a far conoscere questa nuova bella musica per favorire la diffusione del disco (e recuperare le spese e ricavarne un po' di utile che andrà a beneficio del Bosco delle Penne Mozze).

E' Nuova Kadett 1000, la tua nuova automobile.



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto.

CONCESSIONARIO GENERAL MOTORS **Alberto Arduino "TREVISAUTO"**

Il messaggio dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

ITALIANI,

questa è un'ora difficile per la Nazione e tutti dobbiamo essere uniti in uno sforzo rivolto al superamento delle difficoltà incombenti e alla ripresa del nostro cammino nel lavoro, nella pace e nella concordia per un avvenire sereno fondato sulla giustizia e la libertà.

Noi combattenti, in nome dei sacrifici sopportati e in ricordo di quanti caddero nelle dure vicende belliche, dalla prima guerra mondiale alla resistenza, vi rivolgiamo un fraterno invito perché insieme si affrontino i sacrifici oggi richiesti per il bene comune.

Nella vita delle Nazioni ad un illusorio benessere succedono crisi depressive che i popoli possono superare solo con fermezza e coraggio.

Abbiamo la certezza che tutti gli italiani accoglieranno il nostro appello con la volontà di vincere questa battaglia con alto senso di civismo per evitare una caduta che potrebbe essere fatale e compromettere le conquiste democratiche.

Non dimentichiamo che sono aperti gravi problemi di equità, di giustizia e di insopprimibili deficienze che non possono essere ignorate.

E' altresì necessario eliminare le discriminazioni in atto tra quanti, pur insieme nelle privazioni e nel dolore, hanno avuto trattamenti diversi e pertanto ingiusti.

Con altrettanta fermezza e responsabilità affermiamo che occorre ritornare sulla retta via e punire severamente i grandi evasori, colpire inesorabilmente la fuga dei capitali all'estero, combattere la corruzione, arginare la dilagante criminalità per riportare la normalità e la sicurezza nella vita civile.

Questo è il nostro pensiero e speriamo fermamente che il popolo italiano ritrovi la sua unità spirituale e morale e si impegni con decisa volontà ad affrontare questa prova difficile e decisiva per un futuro di progresso e di libertà.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COMBATTENTI E REDUCI

Roma, febbraio 1977

M. PERISSINOTTO nominata Ispettrice provinciale delle Infermiere C.R.I.

La signora Mercedes Genova Perissinotto — consorte del dott. Toni Perissinotto già presidente della sezione ANA di Treviso — è stata recentemente nominata nuova Ispettrice provinciale delle infermiere della Croce Rossa Italiana.

Dopo una intensa attività anche nella direzione di corsi per infermiere volontarie, nella cooperazione alla direzione della colonia di Marina di Ravenna, e presso l'ospedale CRI di Eboli, la signora Perissinotto — alla quale desideriamo far giungere il nostro compiacimento ed augurio — si è particolarmente distinta nelle operazioni di soccorso nel tragico evento del Vajont, nella nostra provincia per l'alluvione del 1966, e di recente nell'opera di soccorso ed assistenza ai terremotati del Friuli ora continuata nelle zone del litorale adriatico.

Alto riconoscimento all'industriale A. BATTISTELLA



Il capogruppo dell'ANA di Pieve

di Soligo Alfredo Battistella — generoso sostenitore del nostro giornale — è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica per le sue benemerite nel settore industriale della produzione mobiliere. La sua connotata vocazione imprenditoriale e la vasta esperienza acquisita fin dall'iniziale diretta attività artigianale gli hanno infatti consentito — unitamente ad una volontà e ad un coraggio esemplari — di conseguire la realizzazione di un insieme di aziende tecnologicamente sempre aggiornate e che hanno giustamente meritato una larga affermazione sul mercato nazionale ed estero.

Rilevando la sensibile importanza che gli efficienti stabilimenti del Comm. Battistella hanno recato per una qualificata occupazione nel Quartier del Piave, ci uniamo all'unanime plauso ed augurio all'Amico Alfredo di ulteriori soddisfazioni per l'opera sua e dei suoi collaboratori.

"Naja scarpona"

Dal dicembre scorso ha ripreso le pubblicazioni il periodico della Sezione ANA di Padova « NAJA SCARPONA » le cui prime edizioni risalgono al 1954.

Diretto da Ettore Cazzola — instancabile direttore anche di « Quota Zero » della Sezione di Venezia — il rinato periodico degli alpini padovani è uscito in elegante veste tipografica e ricco di argomentazioni e di propositi.

A « Naja scarpona » esprimiamo il nostro cordiale augurio.

OFFERTE

Porgiamo vivissimi ringraziamenti per le seguenti generose offerte:

PER IL « BOSCO DELLE PENNE MOZZE »:

L. 252.000 dal Comune di Zoro Branco, a mezzo della locale sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci, per realizzazione delle stele dei propri Caduti nelle guerre 1915-18 e 1940-45; L. 200.000 quale prima erogazione dal Gruppo ANA di Musano e dalle sezioni di Trevignano dell'Associazione Combattenti e dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra; L. 100.000 dal Comune di Motta di Livenza quale contributo per le stele dei Caduti alpini nella guerra 1915-18; L. 100.000 da Giordano Padovan di Padova - in ricordo dello zio Comm. Dott. Renzo Padovan, tenente colonnello degli Alpini e decorato di medaglia d'argento, due medaglie di bronzo e della croce di guerra francese — per stele da erigere a ricordo di due Caduti alpini; L. 84.000 dal Gruppo ANA di Funer di Valdobbiadene per stele a ricordo dei Caduti Simonetto Beniamino e Frate Francesco - Alberto; L. 70.000 dalla Sede Nazionale dell'ANA; L. 50.000 dall'Ing. Francesco Piovesana di Treviso per una stele; L. 45.000 da Margherita Calamai di Treviso, in ricordo del marito Giuseppe già presidente della sez. ANA di Treviso, per stele a ricordo di Bernardi Raffaele da Paese deceduto a causa del terremoto; L. 45.000 dal Gruppo di Guida di Valdobbiadene per stele a ricordo dell'artigliere alpino Pederiva Marino Pietro disperso in Russia; L. 42.000 dal Gruppo di Vidor per stele a ricordo di Falcade Bernardo Achille caduto nella 15-18; L. 40.000 ciascuno dai Gruppi alpini di Lago, di S. Giacomo di Veglia, di Montaner, e di Miane per altrettante stele; acconto di L. 31.500 versato da Zago Augusto di Col S. Martino per stele a ricordo di Merotto Francesco caduto sulle Alpi francesi nel giugno 1940; L. 28.000 da Zilli Maria e Teodora di Col S. Martino in ricordo del Caduto Zilli Felice; L. 10.000 da n. n. di Follina in ricordo dell'alpino Emilio Cesca; L. 5.000 ciascuno da Possamai Giacomo Rech di Mura di Cison, e da Possamai Antonio e Ferrari Tullio di Cison di Valmarino; L. 3.000 da Buffon Giulio di Milano, e dalla signora Mura in ricordo del marito Antonio Marchesin; L. 2.500 dalla signora Possamai Luigina di Mura di Cison; L. 2.000 ciascuno da Dal Pian Renato di Cavaso del Tomba, e dal segretario del Gruppo ANA di Pieve di Soligo cav. Ampelio Rossi.

PER IL GIORNALE « PENNE MOZZE »:

L. 10.000 dal Gen. Giovanni Mervig di Treviso; L. 10.000 dal Dott. Giovanni Ciotti di Treviso; L. 10.000 dal Rag. Marino Dal Moro in ricordo del collaboratore al Bosco e consiglier-

re del Gruppo di Cison Adriano De Luca; L. 9.000 dal Cavaliere di Vittorio Veneto Francesco Cielo; L. 5.000 dall'Avv. Francesco Travaini di Conegliano.

* * *

Con l'occasione ricordiamo che l'ordinazione di stele — qualora si desiderino eseguite entro l'epoca del prossimo ra-

duno al Bosco — deve pervenire al comitato (corredata dalle necessarie notizie) entro il 10 di giugno.

Preghiamo infine le Sezioni di inviare i contributi al più presto in quanto le spese vengono prevalentemente sostenute in questo periodo; o perlomeno segnalare la entità dei previsti versamenti allo scopo di poter determinare il quantitativo di stele che saremo in grado di pagare.

Ringraziamo nuovamente della collaborazione, con un cordiale arrivederci al Bosco.

IL COSTO DELLE STELE, COMPRESIVO DEI MATERIALI OCCORRENTI PER LA COLLOCAZIONE, E' SALITO A L. 50.000.

INDUSTRIA MOBILI

BATTISTELLA comm. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 82065 / 82665

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

cassa di risparmio della marca trivigiana

un istituto
a misura
dell'operatore



37 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

Cariche sociali al Gruppo di CISON

Domenica 30 gennaio, proseguendo una tradizione lodevolmente iniziata negli scorsi anni, gli Alpini e i Fanti di Cison si sono riuniti per trascorrere alcune ore in solida cordialità.

Dopo avere assistito alla Messa nella parrocchiale di Cison e durante la quale l'arciprete don Venanzio Buosi ha rivolto ai presenti il proprio plauso e l'augurale saluto per la comunità di ideali che deriva dal dovere compiuto al servizio della Patria, i partecipanti sono intervenuti al pranzo svoltosi presso la rinomata locanda «al fagiano» della panoramica bella frazione di Zuel.

In attesa del pranzo — e tra un bicchiere e una cantata — si sono svolte le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali del Gruppo alpini.

Sono stati particolarmente festeggiati Giovanni Franceschet, già capogruppo e ora

consigliere onorario, e Angelo Possamai della sezione dei fanti, per l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica a loro recentemente conferita.

Durante la riunione conviviale — alla quale hanno presenziato pure il sindaco, l'arciprete, il comandante della Stazione CC mar. Giuseppe Nocente, il presidente dei fanti Dalla Betta e degli alpini Dal Moro — ha recato il saluto dell'Amministrazione comunale il sindaco m^o Salvatore Chilleni che ha espresso il proprio compiacimento per il cameratismo esistente tra fanti ed alpini. Mario Altarui ha brevemente riferito sulle opere realizzate nello scorso anno al Bosco e ringraziato quanti hanno collaborato per lo sviluppo dell'iniziativa, ricordando la stima e l'incoraggiamento che sempre ci dimostrava lo scomparso ministro on. Fabbri, e ricordan-

do infine l'apporto del giovane consigliere del Gruppo Adriano De Luca deceduto per incidente stradale. Il rag. Marino Dal Moro ha poi dato comunicazione dell'esito delle votazioni, per cui il Consiglio direttivo del Gruppo ANA di Cison di Valmarino risulta — anche a seguito dell'assegnazione degli incarichi deliberata nella prima riunione dei nuovi eletti — così formato: Capogruppo il Rag. Marino Dal Moro; vice capigruppo De Luca Eugenio e Dalle Crode Gimo; segretario Amelio Sasso; consiglieri Casagrande Battista, Moret Francesco, Possamai Angelo, Floriani Mario, Zorzato Angelo, Botteon Elio, Toffolatti Franco, Pasquetti Pietro Rino, Ferrari Tullio, De Polo Luigi, Favalessa Olivo, Dal Cin Vincenzo, Moret Antonio e Canal Danilo per la frazione di Rolle, Favalessa Egidio e De Mari Riccardo per la frazione di Gal, Possamai Luigi e Biz Sante per la frazione di Mura.

Ettore Sasso è stato confermato nell'incarico di «alfiere» e il cav. Giovanni Franceschet conserva la qualifica di consigliere onorario.

stima — è deceduto a Como il 24 gennaio.

Grande amico ci è pure stato il comm. Augusto Mazzaro — presidente del Sodalizio «Ragazzi del '99» e vice presidente provinciale dell'Associazione del Fante, cavaliere di Vittorio Veneto e che fu esemplarmente presente a tutti i raduni svoltisi al Bosco — scomparso il 23 gennaio e alle cui esequie è pure intervenuta una nostra rappresentanza.

Due care signore sono pure recentemente scomparse: il 15 marzo la contessa Adele Polin ved. Sugana, mamma del col. Warimberto Sugana presidente provinciale dei Reduci di Russia, e il 31 marzo la signora Elisabetta Buosi Boscarol mamma dell'arciprete di Cison don Venanzio Buosi al quale rinnoviamo le sentite espressioni di cordoglio tanto affettuosamente espresse dall'intera riconoscente popolazione cisonese.



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio
RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582

Tra i terremotati

Questa non è una storia di alpini, ma è una vicenda vissuta in Carnia che con il rimanente Friuli è una autentica terra d'alpini.

Ad Amaro viveva la famiglia dei signori Facchin, con due figli. Il capofamiglia sarebbe stato sicuramente alpino se non avesse avuto due fratelli contemporaneamente alle armi — entrambi al battaglione «Tolmezzo» dell'8 — uno dei quali, decorato di medaglia di bronzo, rimase disperso nella tragica ansa del Don.

Vicino ai Facchin abitava la famiglia C. composta da una anziana madre tutta impegnata a prestare le proprie cure affettuose al figlio Simeone, poliometilico e quasi immobilizzato. La povera donna rimase travolta dalle macerie del terremoto e Simeone rimase solo, anche se assistito dai servizi di soccorso.

Le rinnovate scosse sismiche dello scorso settembre consigliarono un'evacuazione pressoché totale. Anche i Facchin partirono per raggiungere il piccolo appartamento loro assegnato a Bibione e appena sufficiente a contenerli; ma vollero portare con sé il buon Simeone, anche se costretto a rimanere su una sedia in quanto il terremoto lo aveva privato anche della sua carrozzella d'invalido perduta tra le rovine della sua casa. Però egli vuol rendersi utile ugualmente, per cui si faceva portare con la sedia al secchiaio insistendo per poter provvedere lui a lavare le stoviglie, per curare la verdura e svolgere altre analoghe incombenze per ricambiare con la propria dedizione l'affettuosa prova che stava esprimendogli la famiglia di compaesani.

Avuta notizia di questo esempio di reciproca solidarietà nella sventura, le infermiere vo-

lontarie della C.R.I. in servizio a Bibione provvidero una sedia munita di rotelle con la quale Simeone — aggrappandosi ai mobili e facendo scorrere la sedia — poteva spostarsi da un posto all'altro del piccolo alloggio. Dopo poco, su indicazione delle soccorritrici della Croce Rossa, il Gruppo degli Alpini di Carpi — con l'aiuto generoso degli alunni della locale scuola elementare «Manfredo Fanti» — riuscirono a provvedere all'acquisto di una carrozzella presso l'Istituto Rizzoli di Bologna.

In tal modo Simeone ebbe a Natale una idonea carrozzella, con un'ottima coperta per tenere calde le sue gambe, un apprezzabile assegno per le sue piccole spese, e l'affetto dei bambini di Carpi che continuano ancora a scrivergli lettere d'incoraggiamento e di solidarietà.

Simeone vuole rendersi utile. Le infermiere della Croce Rossa lo trovarono (in un momento che la signora Facchin era uscita per le compere e i figli erano a scuola) intento a lavare il pavimento del soggiorno; era sceso dalla sua efficiente carrozzella, con rinnovata decisione di rendersi meritevole

di tutte le premurose attenzioni ricevute.

In procinto di ritornare ad Amaro, in un prefabbricato assegnato alla famiglia Facchin, per Simeone si prospettava il ricovero in un ospizio. Ma non sarà così: Simeone rimarrà con quelli che per solida spontaneo interessamento sono diventati i suoi familiari; magari, come promesso dal Comune, in un piccolo attiguo alloggio ma sempre ugualmente partecipe del calore fraterno che la famiglia Facchin intende assicurargli.

Ammirevole gente di Carnia: gente che ha dato — oltre che stupendi Alpini alla «Julia» — ammirabili lavoratori al mondo e cuori sensibili sempre.

APE

Nel precedente numero di Penne Mozze abbiamo dato notizia dell'offerta che l'amico Jerse Jnsom ci ha fatto pervenire dopo il terremoto del Friuli e da utilizzare in parte per la realizzazione della stele a ricordo di uno dei dodici alpini ed artiglieri da montagna trevigiani in tale occasione deceduti, e parte a favore di un superstite di quei tragici eventi. Riteniamo di interpretare le intenzioni di Jnsom — alpino trevigiano lavoratore in Svizzera, e che qui ancora ringraziamo — erogando l'importo a Simeone, nel ricordo della sua mamma e con l'augurio di fiduciosa serenità.

LUTTI

Il 23 febbraio è deceduto all'ospedale di Udine l'artigliere da montagna del Gruppo «Udine» Carlo Sillicchia da Treviso. Giovane di leva alla caserma «Cantore» di Tolmezzo, Sillicchia era a bordo di una camionetta militare guidata da un commilitone e che si è seontrata con un autocarro; a seguito dei gravi traumi subiti alla testa e all'addome, è deceduto malgrado ogni premurosa cura.

Le esequie si sono svolte il 25 feb-

braio nella chiesa di S. Maria del Rovere con larga partecipazione anche di coetanei e di una rappresentanza di alpini. Porgiamo a papà Ignazio e ai familiari tutti dello sfortunato bocia le nostre sentite condoglianze, e ricordiamo altri lutti che ci trovano partecipi:

Il comm. Arturo Andreoletti — pluridecorato artefice della nascente Associazione Alpini e che ebbe per il nostro Bosco delle Penne Mozze viva ammirazione e incoraggiante

«PENNE MOZZE»

APRILE 1977

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A. N. A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70% - 1° sem. '77